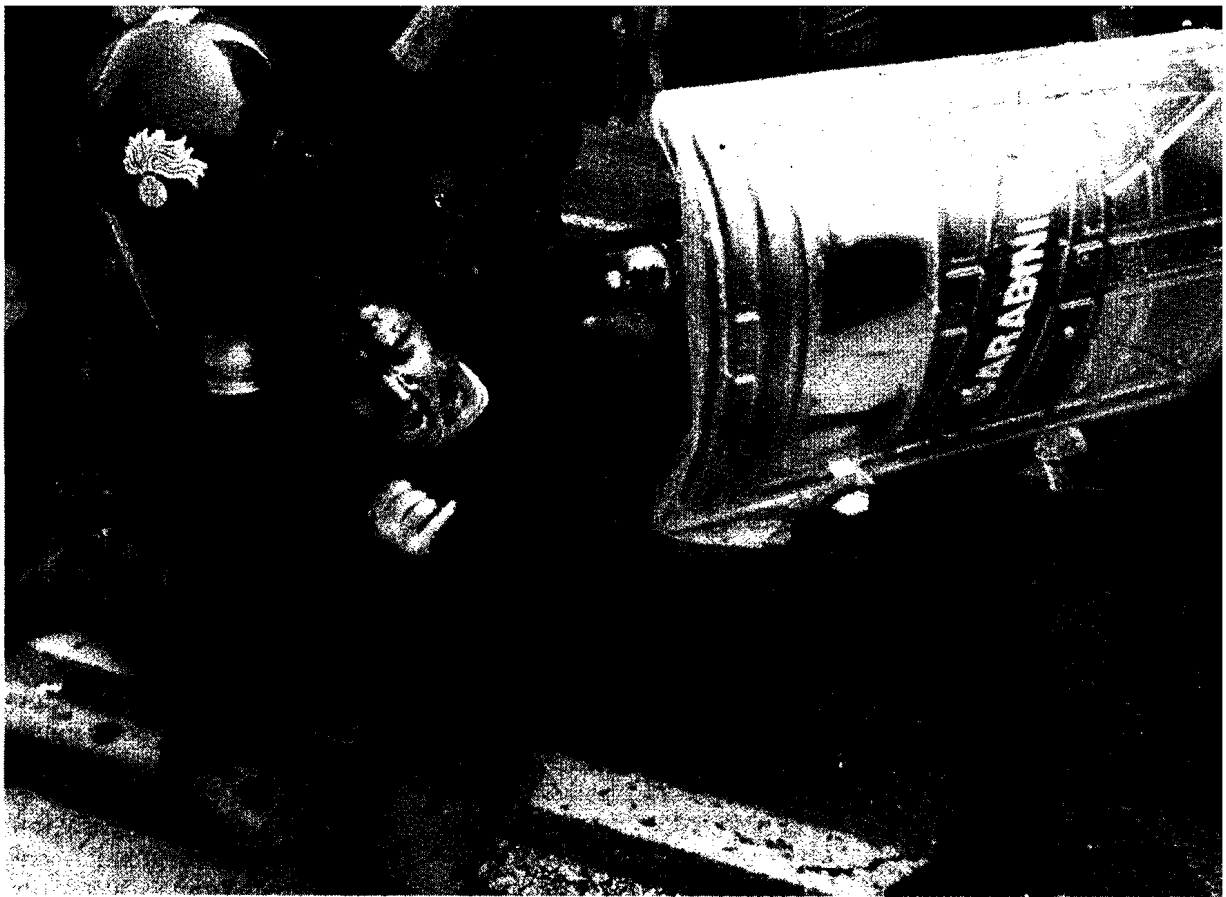




- **Il ministro:** «Dal G8 sono condizionati psicologicamente: temono di passare per carnefici»
- **Indagini vincolate** all'ok del Procuratore Generale. Il Silp-Cigl: «Bastano le leggi esistenti»

Il "lodo" Maroni: «Decreto per evitare i processi agli agenti»



Un momento dei cruenti scontri di Genova, nel luglio del 2001, durante il G8

Alle proteste degli agenti contro i tagli del governo, fattesi più dure dopo gli incidenti del 15 ottobre a Roma, il ministro dell'Interno risponde agitando un "bavaglio" alle inchieste. L'Anfp: «Non vogliamo impunità».

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Il problema, alla fine, per il mini-

stro dell'Interno sono i magistrati, che, come è successo dopo il G8 di Genova, si mettono a indagare i poliziotti, facendoli passare per «carnefici». Una «protezione» dal pm che (eventualmente) voglia «mandarli in galera» è la risposta che il ministro Maroni mette sul tavolo, a pochi giorni dagli scontri di piazza San Giovanni (e dalla protesta degli agenti). Tra le misure che la prossima settimana porterà in Consiglio dei mini-

stri, ce ne è una, che riguarda chi è impiegato in piazza a difesa dell'ordine pubblico. In futuro, se un pm vorrà indagare un agente per eventuali abusi in piazza non potrà più farlo. Non senza prima aver ricevuto una autorizzazione dal procuratore generale della Repubblica. Come a dire che, dopo i fatti di San Giovanni, la legge non sarà più uguale per tutti.

Questo secondo il ministro dovrebbe contribuire a fare in modo che «quello che è accaduto a Roma non



accada più». E, insieme rispondere al malessere delle forze di polizia, peggiorato, se possibile, dopo la prova drammatica del 15 ottobre. «Perché dovrei fare qualcosa che mi distrugge la vita?». È questo il malessere, secondo Maroni, la domanda che si fanno gli agenti, da Genova in poi.

Genova, dieci anni fa. Quello è il punto da cui riparte Maroni a una settimana dai fatti di Roma. La difficoltà (quanto meno) a far fronte all'ordine pubblico, derivano tutte da lì. «Senza strumenti di prevenzione, le vittime sono i poliziotti, uomini e donne, che dal G8 di Genova hanno la condizione psicologica di passare per carnefici», spiega il ministro. Il punto non sono solo i processi aperti (che rischiano di non chiudersi quando sarà già scattata la prescrizione): «Perché quando un poliziotto viene processato per aver fatto il suo dovere non solo è uomo distrutto ma si diffonde una consapevolezza: "Perché dovrei fare qualcosa che mi distrugge la vita?"».

È quella «consapevolezza» che Maroni vuole mettere a tacere, offrendo in cambio una «protezione» contro eventuali procedimenti giudiziari. «Noi l'esigenza di avere un canale privilegiato non la avvertiamo, le leggi esistenti e la magistratura italiana già garantiscono il massimo di imparzialità nei procedimenti che riguardano le forze di polizia come in quelli che riguardano tutti gli altri cittadini», replica Claudio Giardullo, segretario del Silp-Cgil: «Oltretutto un provvedimento del genere potrebbe minare il rapporto di fiducia tra noi e la società civile». Altre, semmai, erano le richieste che hanno fatto i poliziotti, quando, a tre giorni dai fatti del 15 ottobre, sono scesi in piazza per manifestare la loro parte d'indignazione nei confronti di uno stato che garantisce più né mezzi né stipendi adeguati.

«LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI»

Diverso è il commento di Enzo Letizia, dell'Associazione nazionale dei funzionari di polizia. «Dobbiamo an-

cora capire nel merito quali sono le norme che il ministro presenterà», premette: «Noi certo non vogliamo l'impunità». Però la Anfp ha scritto al ministro, chiedendo, «garanzie perché i poliziotti non siano esposti ad inutili processi». Per esempio? Una sorta di tutela legale, come quella che c'è anche per i medici. Su questa proposta anche il Pd è d'accordo: «Ce l'hanno anche i carabinieri», spiega Emanuele Fiano, responsabile Sicurezza del Pd. Decisamente contrario invece al provvedimento ipotizzato da Maroni: «I cittadini devono essere tutti uguali davanti alla legge».

Ieri intanto il gip ha sentito "Er pelliccia", ovvero Fabrizio Filippi, il ragazzo con l'estintore arrestato lunedì per gli scontri di piazza San Giovanni: «Non volevo fare male a nessuno, l'ho lanciato perché preso dalla concitazione del momento», ha spiegato al gip. Resterà in carcere. ❖

Er Pelliccia resta dentro

Confermato l'arresto per resistenza aggravata a pubblico ufficiale

